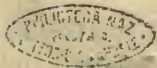
STATVTI DELLA VENERAB. ARCHICONFRAT.TA DEL S.MO SACRAMENTO, E CINQVE PIAGHE DI N. S.

ERETTA

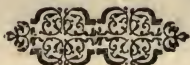
NELLA CHIESA DE' SS. LORENZO, e Damaso di Roma, nuouamente riformati, e posti in luce.

IN ROMA, Nella Stamperia della Cam. Apostolica. 1626.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. S. Palatij.

A. Episc. Hierac. Vicesg.

Imprimatur Fr. Paulus Palumbara Mag. & Soc. Reuerendiss. P. F. Nicolai Rodulfij Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

PROEMIO SOPRA LA RIFORMA DE GLI STATVTI.

ANCORCHE li Statuti, che furono nella fondatione dell' Archiconfraternità nostra stabiliti, e promulgati sieno in ogni parte molto lodeuoli, e santi: Con tutto ciò non riuscendo adesso proportionati allo stato presente della Compagnia, variato, sì per la mutation de' tempi, come per l'aumento delle facultà, e negotij del luogo; deliberarono perciò tutti i Fratelli concordemente in Congregation Generale vniti, che fosse espediente venire alla Riforma di essi Statuti. Diedero per tanto, con l'autorità di publico decreto sotto

li 2. di Giugno 1616, potestà pienissima alla Congregation segreta di far' in questo particolare quanto fosse giudicato necessario. Et essa Congregation segreta, hauendo prima commesso alla prudenza d'alcuni de' Fratelli questa carica, hora promulga l'infrascritte constitutioni, come da lei benissimo vedute, e considerate; approuandole, come fatte con tutte quelle considerationi, e circostanze, che son gioueuoli al buon gouerno, & al mantenimento dello stato presente dell'Archiconfraternità, come anche di Gloria d'Iddio, del Santissimo Sacramento dell'Altare, e delle cinque Piaghe di Giesù Christo Signor Nostro.

Ori-

Origine, e Principio dell'Archiconfraternità. Cap. I.

FV opera della prouidenza d'Iddio con tal legge ordinar le cose di questo Mondo, che elle fussero sempre ministre della gloria della Maestà sua; e mezzi dell'humana salute. Hà perciò marauigliosamente disposto, che fin quelle cose, che pareuano ridondare à diminution della sua grandezza, come la profanation de' Tempij; l'ommissión del suo culto; l'infedeltà de' seguaci; e mill'altre cose somiglianti, habbino solamente seruito all'aumento della sua gloria, & all'vtilità de' suoi popoli. Perche fù l'onnipotenza sua allora riconosciuta, e temuta, che ella fù disprezzata, ò non creduta; & à maggior culto risorse il Tempio di Gerusalemme dopo la profanatione, e la ruina; e più alte radici messe la fede nel cuor de gli huomini dopo l'infedeltà.

Dell' istessa prouidenza (come quella ch'è il Cielo, che con i continui moti de' suoi benigni influssi feconda Santa Chiesa) è anche certissimo effetto il continuamente trarre dalle dure pietre del cuor de gli huomini, agghiacciati nel seruire à Dio, fauille tali di deuotione, che sieno bastanti ad infiammarli al seruitio di S. D. M; e questo non con altro instrométo, che con il focile della trascuraggine del suo culto. Questa (oltre ad infinite opere buone) fù principal cagione dell' origine dell' Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, posta nella Chiesa de'Santi Lorenzo, e Damaso. Poiche compunti cinque honorati Christiani, de' quali vno ve ne era sacerdote, di vedere il Saluator Nostro andar' à visi-

visitare, e recrear gl'infermi con la presenza, e cõmunicatione del suo santiss. Gorpo, non con altro honore, che d'vn solo Sacerdote, e d'vn sol Ministro con vn pouero lume in mano, e vergognatisi, non men del vilipendio della Maestà del lor Signore, e Dio, che dell'ingratitudine humana verso del suo Creatore, statuirono di dedicar le persone, e facoltà proprie adun continuo attuale ossequio della Diuinità di lui in terra; e trarre ancora con l'esempio quanti hauessero potuto all'istesso esercitio. E perche deliberation così santa; sì come haueahauto felicemente principio; così ancora hauesse sussistenza, e continuatione; giudicarono esser necessario ritrouare vn luogo, nel quale si potessero adunare per essercitarsi in così lodeuol ministerio. Giudicata per tanto attisima la Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso, dimandarono a'Signori Canonici di essa, il luogo vacuo à man sinistra nell'ingresso di quella, e dalla bontà di quei Signori fauoritamẽte ottenutolo, l'anno del Sig. M. D. I. à sue spese vi eressero l'Altare, c'hoggidì vi si vede, sotto il titolo del Santiss. Sacramento, e delle cinque piaghe del Signor Nostro GIESV Christo.

Dopo questo l'onnipotẽza d'Iddio, che coopera a'desiderij de'suoi serui, volse anche cõ segni quasi miracolosamẽte, autẽticar quest'opera. Poiche hauẽdo protestato il Predicatore di S. Lorenzo, che in quell'anno poco fruttuosamente hauea raccommandato il luogo alla carità de'popoli, c'haurebbe permesso Iddio, che à loro confusione venissero persone, e dall'Oriente, e dall'Occidente à preoccupar la gratia di questo merito; quasi non humana, ma diuina, e profetica fosse stata la voce di lui, non altrimente auuenne di quello, che egli minacciato hauea. Atteso che, partendosi di Spagna, per ritrouarsi al Capitolo generale in Roma, vn certo Frat' Antonio de'Minori Osseruanti di S Francesco, & hauuto, nel

la sua

la ſua partenza, dalla Signora D. Tereſia Enriquez, moglie del Signor Guttieri di Cardinas Commendator maggiore di quel Regno, cento ducatoni, e quattro canne di ricchiſſimo broccato d'oro, con ordine, che à quel luogo d'Italia ne faceſſe preſente in ſuo nome, doue cō maggior culto ſeruito, e riuerito foſſe il S.^mo Sacramēto dell'Altare, volſe Iddio, che niū altro luogo, che queſto foſſe dal Padre giudicato del donatiuo meriteuole. Ilche fù alla Compagnia di molto ſplendore per la commodità, che ſe gli accrebbe di adornar l'Altare d'vn belliſſimo tabernacolo d'argento, e d'vn ſuperbiſsimo baldacchino, in che furono li denari, & il broccato conuertiti; & occaſione di non minor ſtima, e veneratione, come opera miracoloſamente fauorita dalla mano d'Iddio: eſſendoſi particolarmente dal computo, che poi ſi fece, venuto in chiara cognitione, eſſere ſtato in Spagna in quel tempo conſegnato il donatiuo, che in Roma era ſtata dal Predicatore publicamente fatta la ſopradetta proteſta.

Ma perche queſto donatiuo fù come caparra della buona volontà della donatrice conſegnato; i Fratelli della Compagnia, dal detto Frat'Antonio perſuaſi, mandarono con lui nel ſuo ritorno in Spagna vno di eſſi, che nō ſolo fù dalla Signora beniſsimo viſto, & accarezzato, ma rimandato anche con gran quantità di vtenſili da Chieſa, e con groſſa ſomma di denari, che furono poi in vn gran Tabernacolo dorato; ne torneamenti di marmo; ne' balauſtri di bronzo; & in altri ſontuoſi ornamenti, che ſi vedono ancora, impiegati.

Nè qui ceſſando la deuotione della Signora, volſe ella (oltre alle molte offerte, e promeſſe fatte alla Compagnia per lettere) con vffici pieni d'amoreuolezza, e d'efficacia, raccommandarla alla Santità di Giulio II. ſommo Pontefice in quel tempo. Onde Sua Beatitudine, inteſi gl'Inſtituti, & i

pro-

progressi di quella, si compiacque d' essere nel numero de' fratelli ascritto, e volse anche arrichir questa, e quella di Spagna sotto il medesimo instituto, e titolo in Torreggio dalla prefata Donna Teresia similmente fondata, di grandissimi tesori d'Indulgenze, come dalle Bolle Pontificie à piede inserite chiaramente si comprende.

Ma deuendo gl'instituti religiosi al culto esterno della Maestà d'Iddio dedicati, hauer fondamento, non sopra la deuotione solamente di quelli, che se li son proposti; ma sopra le base ancora delle buone regole, e Constitutioni essere stabiliti; acciò lontani da ogni alteratione, e discordia possino in ogni tempo con ordine, e quiete essere amministrati, e continuare à produr quei frutti, che sono confusion del demonio; giubilo del Paradiso; ornamento della Chiesa; e mezzi infallibili della nostra salute; Però i Fratelli vnitamente vennero allo stabilimento de' seguenti Statuti, quali adesso nouamente riformati, si propongono à ciascheduno della nostra Archiconfraternità con desiderio, che sieno inuiolabilmente osseruati, e sempre tenuti auanti à gli occhi, non tanto da quelli, che di presente sono, quanto da chiunque sarà mai à questo consortio chiamato; non per altro, che per aumento del merito, che si son proposti, & della gloria del Santiss. Corpo, e Piaghe del Creatore, e Redentor Nostro Giesù Christo, il quale è stato quello, c'hà inspirato, inalzato, e propagato per tutto, come si vede al presente, questo santo, e non mai à pieno lodato instituto per premiarlo di poi con la retribution dell'eterna gloria in Cielo.

Dell'

Del Signor Cardinal Protettore. Cap. II.

Erche tutte le cose son meglio esequite, & hanno più solida sussistenza, quando sono appoggiate all'autorità di qualche Personaggio eminente; perciò è necessario, che l'Archiconfraternità sopra ogn'altra cosa, prema nel procurare ch'vn Cardinal grande, con l'auttorità sua la protega, e difenda le sue ragioni, & interessi. E perche è stato solito fino à quest' hora, che gl'Illustriss. Titolari de' SS. Lorenzo, e Damaso habbino tutti volontieri abbracciato questa carica, come anche fà di presente l'Illustriss. Sign. Cardinal Ludouisio, mandato da DIO benedetto per splendore, & ornamento dell'Archiconfraternità (la cui splendida, e magnanima pietà verso Iddio, e verso i poueri, anco alla medesima Archiconfraternità, sarà in ogni tempo di merauiglia, e d'esempio:) Deuranno perciò i Fratelli con ogni efficacia operare, che ciaschedun Titolare, che pro tempore succederà, si degni d'honorar l'Archiconfraternità della sua protettione.

Del numero de gli Vfficiali. Cap. III.

ESſendo à qualſiuoglia Archiconfraternità, ò Compagnia, acciò ſia bene amminiſtrata, e vadino le coſe ordinatamente, neceſſario, che vi ſiano Vfficiali, i quali habbino cura particolar di eſſa. Perciò ordiniamo, che la noſtra Archiconfraternità habbi vn Priore, trè Guardiani, vn Camerlengo, quattordici Conſiglieri, due Sindici, quattro Viſitatori d'Infermi, e due Proueditori di Chieſa, i quali ſeruiranno ancora per li morti. Dell'Elettione, & vfficio de' quali tutti ſi dirà ne gl'infraſcritti Capitoli.

Di quelli, che non poſſono eſſere Vfficiali. Cap. IIII.

Er prouedere più che ſi può, all'vtilità della Compagnia; non ſi poſſa eleggere per Priore, Guardiano, ò Camerlengo, chi non ſia per due anni prima almeno ſtato ſcritto in eſſa; ſe però il biſogno del luogo, ò la qualità della perſona non faceſſe altrimente determinare all' Illuſtriſſimo Protettore, ò vero alla Congregation ſegreta. E parimente non ſi elegga chiunque troppo ambitioſamente, faceſſe pratiche per hauer Vfficij; nè quelli c'hanno debito con l'Archiconfraternità, ma ſolo quelle perſone, che

che son'atte à giouarle con l'esempio, con l'opera, e co'l consiglio.

Del modo di eleggere, & confermare gli Vfficiali principali, cioè il Priore, i Guardiani, e'l Camerlengo. Cap. V.

Del Priore.

Arà in arbitrio della Congregation segreta cõfermare il Prior dell'anno passato; ma volendo eleggere nuouo soggetto, si nominino dalli Signori Priore, e Guardiani, che saranno allora, quattro persone giudicate da loro idonee per quest' Vfficio, e dopò si ballottino; e quelle due, c'hauranno più voti fauoreuoli, sieno portate, e ballottate nella Congregation generale, che si douerà fare nella prossima festa del Santissimo Corpo di Christo N.S. E quello s'intenda eletto Priore per l'anno futuro, che in essa Congregation generale hauerà più voti fauoreuoli riportato.

De' Guardiani.

Accioche resti sempre nella Congregation segreta alcuno de' Fratelli informato de gl'interessi della Compagnia, dourà perciò la Congregatione, ò confermare tutti i trè Guardiani, ò vero vno al meno de i più diligenti,

& affettionati, & eleggere poi gli altri due in queſta manie-ra. Nomineranno li Signori Priore, e Guardiani, che allora ſaranno, due per ciaſcheduno, che ſaranno otto in tutto, quali poi ſi ballotteranno. E quelli quattro, c'hauranno più voti fauoreuoli, ſaranno riportati, e ballottati nuouamente nella Congregation Generale detta nel Capitolo precedente, doue s'intenderanno eletti quelli due, che reſteranno ſuperiori di voti.

Del Camerlengo.

IL Camerlengo ſarà pure eletto nella medeſima Congregation ſegreta, detta di ſopra, nominando li Signori Priore, e Guardiani quattro perſone, lequali ſi ballotteranno, & li due, c'haueranno più Voti fauoreuoli ſaranno portati nella Congregation Generale, dalla quale s'intenderà confermato quello, c'haurà più voti in fauore.

Durerà queſt'Vfficio vn'anno ſolo, cominciando dal primo di Gennaro fino à tutto Dicembre dell'anno medeſimo; ſe però non parerà altrimenti alla Cõgregation ſegreta, c'haurà facultà di confermarlo per quanto le parerà; ma con queſta condition però, che ciaſchedun'anno ſe li faccia il ſindicato, e ſe li ſaldino i Conti da' Sindici, quali conti deua eſſere obligato hauer reſi per tutto il meſe di Gennaro, che immediatamente ſegue.

Del

Del Priore, e ſuo vfficio. Cap. VI.

Erche il Priore deue interuenire alle Congregationi, come Capo; e perche ad eſſo deonſi tutti i negotij dell'Archicõfraternità deferire; ſi procuri, che à queſto vfficio ſieno elette perſone meriteuoli, sì per bontà di vita, e coſtumi, come anche per ſufficienza di conſiglio, & per altre qualità, che lo poſſino rendere d'vtile, e di reputatione all'Archiconfraternità.

Il Prior dunque, ſubito entrato in officio, deurà inſieme con li Guardiani, viſitar la Sacreſtia, riuedendo l'inuentario, e facendoſi dar notitia di tutti i beni attenenti all'Archiconfraternità, per veder quello, che biſogni.

Sarà anco principal ſua cura procurar con tutte le forze, che ſia honorato il Santiſſ. Sacramento: che l'Archiconfraternità ſia bene, e realmente gouernata, acciò ſopra tutto, auanzandoſi continuamente nel culto del Santiſs. Corpo di Chriſto N. Sig. e nell'altre opere pie, venga da Sua Diuina Maeſtà conſeruata, proſperata, & eſaltata.

Attenderà anche diligentemente con li Guardiani all'Archiuio, riuedendo le ſcritture, che vi ſono, e procurando, che vi ſi riponghino, e cuſtodiſchino le altre, che di mano in mano ſi faranno: del quale Archiuio tenghino trè chiaui li trè Guardiani, alli quali ſubito, preſo il poſſeſſo dell'vfficio loro, deurà vna per ciaſcheduno eſſer conſegnata.

Sarà anche ſuo vfficio procurare inſieme con li Guardiani, che s'intimino le Congregationi generali, particolari, e ſecre-

ſecrete per li giorni, & hore determinate, nelle quali, non eſſendo legitimamente impedito, deuerà ſempre interuenire; & anche terrà il Sigillo dell'Archiconfraternità.

Il Priore non poſſa in modo alcuno ſpendere il nome dell'Archiconfraternità, ne habbia autorità di trattare, ſtabilire, ò eſequire alcuna coſa, ſe prima non ſarà determinata in Congregation ſecreta, & in queſto caſo, non ſenza interuento di due, ò d'vn'altro Officiale almeno.

Poſſa il Priore con vn Guardiano, ò vero due Guardiani inſieme, locar caſe, & altri beni dell'Archiconfraternità, facendone però prima parola in Congregation ſecreta, nella quale deua correre il partito per quello, che parerà più vtile, & eſpediente; e facendoſi altrimenti, s'intenda la locatione inualida, e per non fatta. Il medeſimo ſi oſſeruarà parimente in tutte le coſe, che occorreranno nella Congregatione, quali non s'intenderanno valide, ſe non ſarà preſente il Priore con vn Guardiano, ò vero in aſſenza del Priore li due Guardiani, e cinque Conſiglieri almeno.

Eſorti con l'eſempio, e con le parole i Fratelli à confeſſarſi ogni ſeconda Domenica del meſe, per conſeguire l'Indulgenze alla Confraternità concedute.

In occorrenza di diſparere, ò riſſe frà li Fratelli (che Dio guardi) attenda con carità, & amore alla reconciliatione, e concordia di eſſi con ogni mezzo efficace.

L'vfficio ſuo non durerà più che vn'anno; potrà ben'eſſere confermato dalla Congregatione ſecreta, ſe le parerà eſpediente.

De Guardiani, e loro vfficio. Cap. VII.

DEuendo i Guardiani eſſer Capi della Congregatione co'l Priore, ſarà neceſſario eleggere à queſto vfficio perſone timorate d'Iddio, di buona conditione, & habili ad apportar co'l conſiglio, e con l'aſſiſtenza loro vtile, & honore al luogo; E per ciò, come à tali ſi deurà da gli altri Fratelli portar quel riſpetto, & oſſeruanza, che ſi deue maggiore. La cura di eſsi ſarà principalmente operare; che il ſeruitio d'Iddio non ſia tralaſciato nell' Archiconfraternità; procurando, che l'opere pie, che ſi fanno in eſſa, ſien fatte con la debita decenza, acciò ſi vada ſempre di bene in meglio.

Attendino all'vnione, e concordia de' Fratelli: operino, che ſieno mandate in eſecutione eſattamente le preſenti Conſtitutioni: faccino, che i negotij di conſideratione ſien propoſti in Congregation ſecreta: ma particolarmente deuendoſi far ſpeſe eſtaordinarie, acciò co'l voto di più perſone ſi piglino più ſicure deliberationi.

Poſſa ciaſcheduno delli Guardiani proteſtar la caducità: pigliar poſſeſſi, e far tutte quelle coſe, che ſaranno vtili alla Compagnia. Auuertendo, che l'alienatione de' beni immobili di eſſa non ſi può in modo alcuno fare ſenza conſenſo delle due terze parti della Congregation ſecreta, & non in altro modo; riſeruato ſempre il conſenſo del Signor Cardinal Protettore, & il beneplacito di N. Signore.

Inter-

Interuerrãno il Priore, e Guardiani, ò vero chi ordinerà la Congregation secreta, à tutti gl'Inuentarij, che si faranno da Prouveditori, & altri Officiali, tanto di mobili, quanto di stabili attenenti All'Archiconfraternità.

Gl'istessi Guardiani ordinaranno al Computista i mandati de' pagamenti, e de' salarij ordinarij, e dell' altre spese, li quali saranno da due di loro almeno sottoscritti.

Hauranno cura dell'espedition delle liti: che si riscuotino li crediti: che tutti gli Officiali, e Ministri faccino la parte loro con diligenza, e fedeltà.

E finalmente si sforzeranno tutti d'interuenire insieme co'l Priore alla Messa, che si canta nella nostra Cappella ogni seconda Domenica del mese, & alla Processione, che si fà doppo la detta Messa.

Del Camerlengo, e suo vfficio. Cap. VIII.

Vesto vfficio è forse il più geloso dell'Archiconfraternità, perc'hà seco annesso il maneggio de'denari; si che deurà molto bene auuertir la Congregatione ad eleggere à questo vfficio huomini da bene, & anco facultosi.

L'vfficio suo sarà tenere vn Libro giornale delle riscossioni dell'entrate della Compagnia, nel quale deurà seguitamente scriuere tutti li denari, che andrà giornalmente riscuotendo, ò che in altra mauiera ordinariamente pigliasse, come di pigioni, monti, censi, & altro; quanto anco quelli, che straordinariamente, per qualsiuoglia cagione gli capitassero alle mani. Auuertendo in questo particolare di

scri-

ſcriuer le partite chiare, e diſtinte,& in ſpecie le concernenti alle locationi, legati, e laſsite con peſi; ſpecificando ſempre in eſſe le giornate, e i peſi, & ogn'altra lor circonſtanza, acciò ſi poſſa far puntualmente adempire; & indicando li teſtamenti con la giornata,e col notaro,che ſe ne ſarà rogato.

Di queſto libro dourà anche ſeruirſi il Computiſta per ragguagliar con eſſo la ſcrittura.

Terrà anche vn'altro libro del dare,e dell'hauere dell'Archiconfraternità, conforme à che hanno ſin quì fatto i Camerlenghi paſſati; notando da vna parte in eſſo, à capo per capo, tutti li monti, cenſi, pigionanti, & altre entrate ordinarie, e ſtraordinarie;e ſcriuẽdo à ciaſcheduna partita quanto haurà riſcoſſo, per potere in queſto modo ſaper ſubito ciò che qual ſi voglia reſti a dare.Il che ſeruirà anche per più facile, e chiaramente fare il ſuo ſindicato, & il ſaldo delli Sindici. Dall'altra parte del libro ſopradetto ſcriuerà le partite de' mandati, che andrà giornalmente pagando; quali ſieno tutti ſpediti in Congregation ſecreta per mano del Computiſta,e ſottoſcritti da due Guardiani almeno, e ſigillati col ſigillo della Compagnia.

Hauerà facultà il Camerlengo, in coſe vrgenti, ſpendere ſino alla ſomma di quattro ſcudi, ſenza mandato, per ſeruitio della Compagnia, de' quali potrà rimborſarſi per via di mandato fatto dal Computiſta, e ſottoſcritto da due Guardiani; mà l'altre ſpeſe paſsino tutte per via di mandati ſottoſcritti almeno da due Guardiani, e ſigillati col noſtro ſigillo, e faccinſi fare à tergo di eſsi le riceuute da chi riceuerà il denaro.

Il Camerlengo non poſſa, ſenza l'interuento d'vn Guardiano aprir le caſſette de' Mandatarij, e Chierici, ne quelle delle limoſine delle meſſe per li morti; Deua bene notare

ogni ſomma,che ſe ne cauerà nel ſuo libro dell'entrate;ò vero far di quelle de' morti riceuuta nel libro delle meſſe.

In ogni caſo,che la noſtra Archiconfraternità foſſe laſciata herede vniuerſale, da qualcheduno, deurà (ſubito ſeguita la morte del Teſtatore) il Camerlengo col Secretario, e due Guardiani, potendo,ò, in loro abſenza,con trè Conſiglieri, fare Inuentario di tutti i beni mobili, & immobili. Auuertendo, che, quando l'heredità portaſſe ſeco molti oblighi, ò peſi molto graui, non ſi accetti, ſe non col beneſitio della legge; e fatto l'Inuentario ſi dia conto alla Congregation ſecreta del tutto: alla quale ſtia l'accettare,ò il rifiutare qual ſi voglia laſcita, ò legato, quando appariſſero inſopportabilmente aggrauati;ſenza l'autorità della quale non ſi poſſa,ne anche pagar legato di ſorte alcuna a qual ſi voglia perſona.

Del modo di eleggere gli altri Vfficiali. Cap. IX.

GLi altri Vfficiali (fuor delli ſopranominati) ſaranno eletti dalli Signori Priore, Guardiani, e Camerlengo in Congregation ſecreta,che ſi farà immediatamente dopò la generale.

Auuertendo, che delli 14. Conſiglieri vecchi, reſti ſempre la metà in officio, ò più,ò meno ad arbitrio di eſſi Signori elettori. Il che ſi oſſerui ne' Sindici,e negli altri Vfficiali di eſſa Congregation ſecreta parimente; acciò vi ſiano ſempre perſone informate, e pratiche.

De

De' Sindici. Cap. X.

L'Vfficio de' Sindici ſarà riuedere i conti dell'entrate, e dell'vſcite al Camerlengo; e trouando, che nõ haueſſe meſſo ad entrata qualche partita di denari riſcoſsi, e c'haueſſe pagato qualche ſomma, ſenza mandato, ò in maggior quantità di quello, c'haueua facultà di ſpendere; non poſsino, nè deuino menarlo buono. Deueranno perciò riuederli i conti con ogni eſattezza vna volta l'anno, auantiſia paſſato tutto il meſe di Gennaro; ancorche foſſe ſtato il Camerlengo confermato. E potranno, dopò la reuiſione, & i ſaldi, far quietanze di detti conti al Camerlengo, & â gli altri, dandone però buon conto alla Congregation ſecreta. Dichiarando, che, all'hora s'intenderanno valide le quietanze, & i ſaldi, nè potrãno eſſere in altro tempo ritrattate (non ritrouandoſi od apparendo però manifeſto errore) quando ſaranno anche ſottoſcritte da' Signori Priore, e Guardiani preſenti in quella Congregatione: e che ogni altro ſaldo, quietanza, e liberation fatta in qual ſi voglia altra maniera, ſarà nulla, e per non fatta.

Mà venendo differenza tra'l Camerlengo, & i Sindici, l'autorità di diffinirla (ſommariamente però, e ſenza ſtrepito, ò figura di giuditio) ſia appreſſo detti Sindici, & al Priore vnitamente: la ſentenza de' quali, sì aſſolutoria, come condennatoria, ſia valida, e ſi mandi ad eſecutione, non oſtante qual ſi voglia appellatione, ricorſo, riduttione, ò reſtitutione in integro.

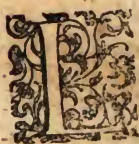
Deuranno li medeſimi Sindici riuedere, almeno due volte l'anno, i libri de gl'Inſtrumenti del Secretario, come an-

che quelli de' decreti, e delle Aggregationi, al quale (trouando, che non adempisse quello, che se gli aspetta, come a suo luogo diremo) debbano prefiggere vn termine a loro arbitrio, nel qual termine ancora, essendo contumace, denuntijno il tutto alla Congregation secreta. E questo stile osseruino col Computista ancora.

Opereranno similmente, che li Ministri salariati faccino quello, che all'offitio loro s'appartiene, e che gli è da' presenti Statuti ordinato, e però deuranno per tutte le dette cose essere intimati, e sempre interuenire ad ogni sorte di Congregatione.

De' Consiglieri. Cap. XI.

Erche il consiglio è l'anima delle buone deliberationi, è però necessario, che in tutte le Congregationi, sì generali, e particolari, come anche publiche, e secrete, si constituischino 14. Consiglieri, col giuditio, e parere de' quali deuino li Signori Priore, e Guardiani regolarsi, quali però deueranno essere intimati per tutte le Congregationi, & in esse (essendone ricercati) dare il lor voto con quella sincerità, che gli detterà il seruitio d'Iddio, l'vtile dell'Archiconfraternità, e la conscienza propria; e con ogni diligenza, & affetto condurre a buon fine tutti quei negotij, a' quali saranno specialmente deputati dalla Congregation secreta.

De' Proueditori. Cap. XII.

I Proueditori ſaranno due, e ſaranno eletti dal Priore, e Guardiani nell'elettione de gli altri officiali per la Congregation ſecreta.

Accompagnerà vno almeno di eſsi col ſacco la ſantiſsima Communione ogni volta, che occorrerà portarla à gl'infermi.

Haueranno cura della cera conſegnatali dal Camerlengo per la Cõmunione, al quale però ne douranno render conto.

Procureranno, che il Padre Sacreſtano, i Cappellani, i Chierici, & i Sacreſtani dell'Oratorio ſieno aſsidui, e diligenti nel ſeruitio d'Iddio, in quel ſanto luogo; & haueranno particolar cura del Sepolcro, ch'è ſolito farſi la ſettimana ſanta.

Accompagneranno alla ſepoltura li fratelli, e ſorelle, che alla giornata moriranno; prendendo cura, che li Mandatarij intimino i fratelli, & che queſti, congregati in maggior numero che ſi può, inſieme col Padre Sacreſtano, accompagnino il Defunto doue biſogna: alla qual funtione deurà vno di eſsi Proueditori, almeno, ritrouarſi per diſtribuir la cera, che è ſolita darſi alli fratelli, che accompagnano, e per far anche ſubito conſegnare al Camerlengo la limoſina, ſe vi ſarà; facendola notare al libro dell'entrate della Compagnia; e faranno nel luogo, doue ſarà portato il corpo, dire il Miſerere, ò altre ſolite orationi, per l'anima del morto.

Auuertendo però, che ſenza eſpreſſa licenza de' Signori Priore, ò Guardiani, non ſi debba accompagnare altri morti, che li fratelli, e ſorelle della noſtra Compagnia.

De'

De' Visitatori de gl'Infermi. Cap. XIII.

LE visite de gl'Infermi sono alcune dimostrationi d'affetto, e di pietà, solite esercitarsi dalla nostra Compagnia, verso li fratelli ammalati. Deuranno perciò à questo vfficio eleggersi persone, che per età, e per bontà sieno atte a consolar gl'Infermi, & a persuaderli a ricorrere a i rimedij spirituali, che sono li santissimi Sacramenti; ricordandoli, secondo che li detterà la prudenza loro, & il bisogno de gl'Infermi, quelle cose, che più opportune giudicheranno alla salute di essi: modestamente anche stimolandoli all'effettuatione, quando li vedessero troppo negligenti.

E perche si accompagnino le parole con le opere, potranno nelle prime visite lasciare a quelli, che saranno poueri fino alla somma di cinque giulij al più; e quando trouassero necessità graui, potranno, cō licenza del Priore ò Guardiani (a' quali prima ne doueranno far parte) darli anche da vantaggio. Ma con i ricchi, e bene stanti vserāno anche qualche segno d'amoreuolezza, presentandole vn pan di zucchero, ò qualche gentilezza simile. Auuertendo però di non dare a nome della Compagnia limosina, ò donatiuo ad alcuno infermo, se non sanno, che quel tale sia veramente scritto in essa; e d'ordinare al nostro Sagrestano, che faccia egli, e procuri con gli altri, che nelle messe si faccia oratione particolare per quelli, che saranno aggrauati.

Del-

Dell'Archiuio. Cap. XIV.

PEr conseruation delle scritture attenenti alla nostra Compagnia, conuerrà fare vn'Armario, che serua d'Archiuio, nel quale si riporranno ordinatamente tutti i libri de' Segretarij, Proueditori, e Computisti, quando saranno pieni: tutti li Mandati spediti, e fatto che sarà sopra di essi il Sindicato, facendone mazzi, e notandoui sopra il tempo: mandati di procura: Aggregationi, ò ratificationi di Compagnie: lettere, instrumenti publici, Bolle, Breui, Indulgenze, ottenti, & ogn'altra sorte di scritture; quali ò in mazzi, ò in filze si tenghino distinte con la nota sopra di quello, che contenghino, e del tempo che sieno state fatte, acciò con facilità si possino in ogni bisogno ritrouare.

Del modo di mettere in possesso i nuoui Vfficiali. Cap. XV.

IL Priore, Guardiani, e Camerlengo, nuouamente eletti, deuranno la seconda Domenica di Luglio ritrouarsi nell'Oratorio; e quiui, vdita messa, offeriranno humilmente a Dio l'opera loro nell'esercitio de' carichi impostigli; promettendo di non far cosa alcuna contro il benefitio dell'Archiconfraternità; ma di essere diligenti in tutte le cose, e di non far mai contro alla forma prescritta da' nostri Statuti; dopò la qual protesta, inginocchiati, diranno diuotamen-

tamente cinque Pater, e cinque Aue Maria, per implorar l'aiuto diuino a lor fauore, e ciò fatto, andranno a ſedere a i lor luoghi, donde il Priore, ò chi terrà il primo luogo, breuemente auuertirà i fratelli dell'importanza del ſeruitio d'Iddio; & eſorterà ciaſcheduno alla frequenza dell'Oratorio, e dell'eſercitio di quel ſanto Inſtituto; alla conſeruation d'vna carità ſcambieuole frà di loro; & all'eſatta oſſeruanza delli Statuti, e ciò finito, i fratelli cantino il Te Deũ laudamus, &c.

Del Confeſſore, e Sacreſtano. Cap. XVI.

Eurà dalla Congregation ſecretà eſſere eletto per Confeſſore, e Sacreſtano inſieme dell'Archiconfraternità vn Sacerdote di vita eſemplare, al quale, ſubito eletto, ſarà fatto fare vn' Inuentario di tutte le robbe della Sacreſtia, e di quelle, che li ſaranno conſegnate ſi obligherà a tener buona cura, e dar ſicurtà di reſtituirle, quando ſarà ricercato dal Priore, e Guardiani, de' quali Inuentario, obligo, e ſicurtà deurà rogarſi il noſtro Secretario con l'interuento delli Deputati a ciò dalla Congregation ſecreta.

Sarà obligato parimẽte detto Sacreſtano a celebrare ogni giorno alla noſtra Cappella, e, quando foſſe legitimamente impedito, far celebrare per lui vn'altro: come anco di far dir quelle meſſe, che ſaranno d'obligo in detto luogo.

In euento, che paſsino all'altra vita fratelli, e ſorelle della noſtra Archiconfraternità, ſia obligato andar in cotta, e ſtola ad accompagnarli alla ſepoltura, e, quãdo ſtaranno male, a viſitarli, quante volte le parerà neceſſario, per ricordarli la ſa-

lute dell'anime loro, & i biſogni, e deuotione della noſtra Archiconfraternità.

Eſſendoli date elemoſine per far dir Meſſe, deua ſubito ſcriuerle al libro, e metterle nella caſſetta.

Non habbia autorità di pigliare, ò licentiare alcun Cappellano, ſenza licenza della Congregation ſecreta, alla quale anche deurà referire, quando con eſsi le naſceſſe differenza alcuna.

Terrà due Chierici di buoni coſtumi a ſua elettione, per ſeruir le Meſſe, & i Cappellani, che verranno per celebrare; i quali perciò deuranno eſſerle vbbidienti, e tener ſcopata, e polita la Cappella, e la Sacreſtia.

De' Cappellani. Cap. XVII.

Ogliamo, che, per adempimento della volontà di quelli, c'hanno obligato, ò per l'auuenire obligheranno con laſsite, ò legati la noſtra Compagnia a celebration di Meſſe, s'inſtituiſchino da' Signori Priore, e Guardiani ſei Sacerdoti con prouiſione di trenta ſcudi l'anno per ciaſcheduno; acciò attendino alla ſodisfattion di queſti oblighi, quali Sacerdoti ſiano *ad nutum* amouibili, e poſsi il numero di eſsi eſſere accreſciuto, ò diminuito dal Priore, e Guardiani.

Del Procuratore. Cap. XVIII.

Erche i beni portano ſeco delle liti, e delle difficultà, particolarmente nel riſcuotere, però è neceſſario, per conſeruation delle ragioni, e coſe appartenenti all'Archiconfraternità, tener vn Procuratore, che ſia buon legiſta, e pratico de' Tribunali. Al quale (eletto che ſarà dalla Congregation ſecreta, a cui toccherà ancora il rimuouerlo a ſuo beneplacito) deurà l'isteſſa Congregatione far mandato di procura generale a tutte le liti, e cauſe; non potendo però egli far ſpeſa, ancorche minima, ſenz'ordine del Priore, ò d'vno de' Guardiani, ò del Camerlengo.

L'Vfficio ſuo ſarà di eſequire quanto li verrà commeſſo circa le liti, e cauſe della noſtra Compagnia, e di attendere alla ſpeditione di eſſe. Deurà perciò interuenire in ogni Congregatione, sì generale, come ſecreta, per dar conto dello ſtato in che ſi trouano le cauſe; Et in euento, che biſognaſſe ricorrere al fauor de' Superiori per ottener la giuſtitia, ò l'eſpeditione, darne ragguaglio al Priore, e Guardiani; acciò paſsino l'vfficio che biſogna.

Deurà far liſta delle ſpeſe, che da lui ſi faranno alla giornata, diſtinta, e giuſta; e darla ad vno de' Guardiani, dal quale ſia veduta, e paſſata col *fiat mandatum*, ritrouandoſi giuſta; acciò ſe li faccia poi il mandato dal Computiſta.

L'elettione di eſſo Procuratore ſpetti alla Congregation ſecreta, & a ſuo beneplacito ſtia l'amotione di lui.

Del Secretario. Cap. XIX.

IL Secretario della nostra Archiconfraternità deurà esser Notaro publico, e persona atta a questo carico.

L'Vfficio suo sarà di ritrouarsi a tutte le Congregationi, sì generali, come particolari, per notare a ciascheduna, il giorno, il mese, l'anno, le persone che vi si trouano, li decreti, e le resolutioni che in esse si faranno, & ad alta voce leggerle dopò a tutta la Congregatione.

Deurà anche tenere trè libri.

Vno de' Decreti, nel quale deurà notar le persone, che si troueranno presenti alle Congregationi, con i decreti, Aggregationi, e deliberationi in esse fatte.

Il secondo de' Cõtratti, & Instromenti, nel quale deuran stendersi in publica forma tutti gl'Instromenti, Inuentarij, e Contratti attenenti alla nostra Compagnia, de' quali s'andrà alla giornata rogando; Il che deurà fare frà 30. giorni al più, dal giorno del rogito: qual libro si conserui nell'Archiuio, nè si possa estrarre, se non in bisogno vrgente; nè senza riceuuta da farsi in vn libro a parte, che non possa mai leuarsi dell'Archiuio. In questo medemo libro si deuranno similmente far le riceuute d'ogn'altra scrittura, che si desse fuora dell'Archiuio; e queste riceuute si casino quando sieno riportati i libri, ò le scritture date fuora; notando il giorno, il mese, e l'anno della restitutione.

Il terzo libro sarà delle Compagnie aggregate, nel quale per Alfabeto si scriueranno tutte le Cõpagnie aggregate alla nostra Archiconfraternità, notando la Città, il luogo, e la

Diocesi di esse, e'l tempo, quando furono aggregate.

Sarà anche offitio suo scriuer tutte le lettere, che occorreranno, in nome dell'Archiconfraternità, facendole sottoscriuere dal Priore, e da due Guardiani, e sigillare col sigillo della Compagnia. E perciò deuesi tener conto di tutte le lettere, che alla giornata vengono di fuori, e farne filza ordinata, per mettere nell'Archiuio.

Non possa per qualsiuoglia Instromento, rogito d'Inuentario, od'altro, pretender pagamento, ò mercede alcuna dalla nostra Archiconfraternità: possa bene dalle Compagnie aggregate, farsi pagare vn scudo d'oro per rogito, e per mercede, computataci la carta, cassette di latta, e Cordone: e dalle Zitelle, alle quali si consegnerà la dote, trè giuli per ciascheduna nell'atto dello sborso, che se li fa della Dote.

L'Vfficio suo durerà a beneplacito della Congregation secreta, dalla quale anche deurà essere eletto a voti secreti. Non se li potrà già dare il possesso dell'officio, se prima non si obligherà nella più ampla forma della Reuerenda Camera Apostolica, di dare, consegnare, e rendere tutti li sopradetti libri, tutti li contratti, e scritture rogate, ò non rogate, che fossero in poter suo spettanti alla nostra Archiconfraternità, ad ogni semplice richiesta del Priore, ò de' Guardiani, gratis, e senza pagamento, ò recognitione alcuna.

Del

Del Computista. Cap. XX.

'Vfficio del Computista sarà d'Interuenire a tutte le Congregationi per spedir li mandati, che li saranno ordinati dal Priore, e Guardiani; e registrarli, &, ad ogni richiesta di detti Priore, e Guardiani, dar conto dello stato dell'entrate, e dell'vscite dell'Archiconfraternità, e d'ogn'altra cosa appartenente all'officio suo,

Douerà anche hauer due libri.

Il primo detto libro Maestro, nel quale deurà distesa, & ordinatamente notar tutte l'entrate, & vscite dell'Archiconfraternità per bilancio alla mercantile, & in esso parimente ragguagliar l'entrata, e l'vscita del Camerlengo.

Il secondo de'mandati, nel quale registrerà tutti li mandati, che giornalmente si spediranno, notando à chi si paga, quanto, e perche cagione, douendo hauer riportato in esso, almeno ogni mese, tutto il debito, e credito, acciò si possa vedere subito lo stato della Compagnia.

Deurà nella Congregation Generale, che si fà nel giorno della Festa del Santissimo Sacramento, quando si eleggono li nuoui Officiali, ad alta, & intelligibil voce leggere tutta l'entrata, & vscita dell'Archiconfraternità, col sindicato che sarà stato fatto al Camerlengo, e dare al nuouo Camerlengo nota di tutte l'entrate, & vscite della Compagnia.

Sarà detto Computista eletto dalla Congregation secreta; la quale habbia anco facoltà à beneplacito di rimuouerlo.

De'Man-

De' Mandatarij. Cap. XXI.

I Mandatarij saranno due, che, acciò sieno pronti al seruitio dell'Archiconfraternità, vogliamo che non siano Beccamorti, nè seruenti d'altre Chiese, ò Compagnie, &, essendo possibile, habitino vicino alla nostra Chiesa.

L'vfficio loro sarà intimar le Congregationi, e Processioni, & a quelle assistere per vbbidir'a quanto li verrà comandato.

Sonar la Campanella per conuocar li Fratelli ad accompagnar la Santissima Cõmunione; nel qual caso, come anco a tutte le funtioni, che si faranno da' Fratelli della nostra Archiconfraternità nell' Oratorio, vno almeno di loro deue sempre ritrouarsi presente.

Intimare a i Fratelli l'accompagnare de nostri morti, e di essi dar nota al Camerlengo, senza poter pretendere mercede alcuna da' parenti di essi Defunti, se saranno tanto poueri, che la Compagnia li facci sepelir per carità: e, quando fossero ricchi e bene stanti, quattro giulij fra tutti due; & otto al più, quando si andasse molto lontano.

Della

Della Congregation Generale. Cap. XXII.

COngregation generale s'intende quella, nella quale tutti della Compagnia ſono indifferentemente ammeſsi.

Non s'intenda già Congregation generale, ſe non vi ſaranno trenta de' Fratelli, almeno, computatiui il Priore, e li Guardiani, quali deuranno ſempre interuenirui; e, non potendo eſſerui tutti, deuino per lo meno ritrouaruiſi il Priore, & vn Guardiano; ò vero due Guardiani.

In eſſa a ciaſcheduno, (che però ſia ſcritto nel numero de' Fratelli) ſarà permeſſo dare il voto; & in eſſa non ſi potrà proporre, ò concludere coſa alcuna, ſe prima non ſarà proposta, e concluſa dalla Congregation ſecreta.

Della Congregation ſecreta. Cap. XXIII.

NAſcendo continuamente varij emergẽti, c'hanno biſogno di nuoue prouiſioni, è ſtata prudentemente inſtituita la Congregation ſecreta, nella quale ogni quindici giorni, ſecretamente, ſi trattino i negotij dell'Archiconfraternità; doue interuerranno ſolamente gli Officiali infraſcritti, e non altri, cioè

Il Priore .	Gl' Infermieri .
I Guardiani .	I Proueditori .
Il Camerlengo	Il Secretario .
I Consiglieri .	Il Procuratore , &
I Sindici .	Il Computista .

Questi tutti insieme maturamente discuteranno le cose difficultose , & importanti ; e deuranno,col voto de'più,stabilir le resolutioni , che sopra esse piglieranno .

Auuertendo però , che non s'intenderà Congregatione , se non vi sarà l'Interuento del Priore,e d'vn Guardiano, & , in absenza del Priore,di due Guardiani almeno .

Il luogo di essa Congregatione sarà l' Oratorio della Compagnia , e, quando fosse impedito , la nostra Sacrestia ; purche non v'interuenga alcuno , fuor che gli Officiali scritti ; vsando sempre; sì nel principio,come nel fine d'ogni Congregatione, di dir l'orationi solite ; e di spedire , auanti ogn'altra cosa , le persone , che verranno per audienza , e di trattar poi de gli altri negotij .

In caso , che si trattasse di cosa , nella quale alcuno della Congregatione fosse interessato , ò parente de gl'Interessati, si facci modestamente vscir fuora, e ritornar dopo, che si sarà trattato, e concluso quanto bisognaua in quel particolare .

Cominciata , che sarà la Congregatione , niuno ardisca partirsi senza licenza del Priore , e de Guardiani , fino a che non sia finita .

Del

Del modo di aggregar le Compagnie. Cap. XXIV.

E Compagnie, che, per participare dell'Indulgenze, e Priuilegij conceduti alla nostra Archiconfraternità, desiderano aggregarsi a lei, & esercitarsi ne' medesimi instituti, deuono primieramente constituir Procuratore speciale con mandato necessario a quest'effetto, il qual mandato deue esser consegnato dal detto Procuratore in forma autentica al nostro Secretario, insieme con la fede dell'Ordinario *societatem esse Canonicè erectam*, acciò nella prima Congregatione la proponga, & (essendo accettata) stenda il decreto dell'Aggregatione, e ne faccia la patente solita, sottoscritta dall'Illustrissimo Protettore, e dalli Signori Priore, e Guardiani, e da esso Secretario, ma sotto la piega della patente, e l'autentichi col sigillo dell'Illustrissimo Protettore, e col sigillo grande pendente dell'Archiconfraternità. Delle quali Aggregationi deuerà farsi nota, scriuendosi nella maniera, che si è detto nell'officio del Secretario, consegnando nella prima Congregatione il mandato di procura, e detta fede dell'ordinario ricognosciute; acciò, con la produttione à tergo, si metta in filza; e la Compagnia aggregata si scriua nella tauola dell'altre Compagnie aggregate.

Darassi ancora al detto Procuratore il Sommario stampato dell'Indulgenze, & il libro de gli Statuti, acciò li mandi a quella Compagnia, alla quale starà in arbitrio di potere (quando così le paresse) vsare il titolo, l'insegne, e l'habito della nostra Archiconfraternità.

E Auuer-

Auuertirassi bene a non aggregare più d'vna Compagnia per luogo, & vserassi in ciò diligenza per fuggire ogni occasione di scandalo, e di risse.

Delle doti che si distribuiscono dalla Compagnia. Cap. XXV.

Ella distribution delle doti, che, per sodisfare all'intention de' benefattori, è solita farsi ogn' anno, si deurà procedere in questo modo. Deurà primieramente il Priore, & i Guardiani, insieme con la Congregation secreta, determinar li Rioni, alli quali vorranno, che quell'anno si faccia la distributione, e farli, per due mesi auanti il tempo di essa distributione, publicare; acciò, chiunque vuole, possa portare il memoriale, al che si prefiggerà vn termine certo.

Di poi deurà il Secretario, finito il tempo prefisso, raccor detti memoriali, e far'i libretti per le Visite per consegnarli a' Visitatori, che saranno eletti dalla Congregation secreta, alla quale starà l'eleggere a quest'officio quattro persone d'età matura, e di bontà conosciuta per ciascheduno de' Rioni da visitarsi quell'anno. E questi deuranno far due volte la visita, due la prima volta, e due altri la seconda, e notare se le Zitelle, che vogliono la dote, hauranno gl'infrascritti requisiti.

Re-

Requisiti, che deuono hauer le Zitelle, che vogliono le Doti.

1 CHe sien nate di buon padre, e di buona madre; che viuino honestamente; e professino modestia, e ne gli habiti, e ne' costumi.

2 Che non possegghino stabili di notabil valuta.

3 Che le nate in Roma di padre, e madre Romani, tocchino di sedici anni: e quelle, che son nate pure in Roma, ma di padre solo, ò madre sola Romani, di anni diciassette.

4 Le nate in Roma, ma di padre, e madre forestieri, tocchino di anni diciotto: e le nate fuori di Roma, di anni 19. purche sieno venute a Roma prima, c'habbino finito li dieci anni.

Sia qualsiuoglia Zitella, c'haurà li detti requisiti, ancorche non sia scritta nella nostra Compagnia, liberamente ammessa alla participatione di questa carità.

Viste dunque tutte le Zitelle, c'hauranno i debiti requisiti, si farà lo scrutinio dalla Congregation secreta, con l'interuento di ciascheduno de' Visitatori del Rione, c'hauranno visitato. E prima notinsi dal Secretario in vn libro separato i nomi delle zitelle ammesse, il Padre, la Madre, e l'habitationi loro. Dipoi, fatti i bullettini, si mettino quelli di ciaschedun Rione in vna Bussola separati, e, sigillate dette Bussole, si riponghino nell'Archiuio, e dipoi la Domenica infra l'ottaua del Santissimo Sacramento (dopo che sarà celebrata la Messa dello Spirito Santo nell'Oratorio) si piglieranno dall'Archiuio dette bussole, & in presenza del Priore, e Guardiani, & altri della Congregation secreta, e di chiun-

que vorrà interuenirui, si apriranno le bussole, e publicamente farassi l'estrattione, notandosi il nome di ciascheduna dal Secretario, secondo che andranno estraendosi, e fermeranno l'estrattione in fine con la sottoscrittion del Priore, e de' Guardiani, & i libretti delle Visite, sottoscritti da tutti li Visitatori, si porranno nell' Archiuio.

Fatta l'estrattione, si manderà alle Zitelle estratte, vna Veste per vna di panno, ò riuerso ad arbitrio della Congregation secreta, e l'ottaua del Santissimo Sacramento si faranno tutte con la nostra Archiconfraternità andare solennemente in processione.

La Dote sarà di scudi 25. di moneta Romana a giulij 10. per scudo, senza la veste sopradetta, della qual dote non si farà però sborso, se non seguito il maritaggio, e con sicurtà idonea, e che posseggà stabili, i quali douranno essere espressi al nostro Secretario, che deue pigliar la sicurtà a proprio risico; acciò in ogni caso, che si douesse repeter la dote per le cagioni che si diranno, la Congregation sia sicura.

Le cagioni per le quali si potrà repetere la dote saranno le seguenti.

Quando alcuna Zitella concludesse matrimonio senza visita, e senza licenza sottoscritta nella cedola da vno delli Guardiani, stia in arbitrio della Congregatione il leuargliela, ò il concedergliela.

Mà quando morisse senza figliuoli legitimi, e naturali.

Quando viuesse disonestamente.

Quando andasse ad habitare fuor di Roma, senza licenza della Compagnia, ricada assolutamente la Dote alla nostra Archiconfraternità.

Deuino anche le Zitelle, hauuta la cedola, fino a che si maritino, ogni due anni presentare alla Congregation secretà

memo-

memoriale, notificando, doue habitino allora, e doue ſieno per lo paſſato habitate; acciò poſsino da i Deputati dalla Congregatione eſſer viſitate e riceuer la confermatione della cedola; e facendo eſſe incontrario, ſia in arbitrio della Congregatione il confermargliela, ò nò.

Et à quelle, che, ò non vorranno dopo il matrimonio lo sborſo della dote, ò non hauranno ſicurtà idonea per hauerla, ſi paghi dalla Compagnia il frutto, à ragion di ſei per cento l'anno.

Della Proceſsione ſolenne. Cap. XXVI.

ESſendo ſolita l'Archiconfraternità, ogn' anno, far'vna ſolenne Proceſſione la mattina dell'ottaua del Corpus Domini; ſi deuranno perciò, nell' antecedente Congregation ſecreta, pigliar tutte le prouiſioni neceſſarie per detta Proceſsione; facendo diligentemente dalli noſtri Mandatarij intimar tutti li Fratelli, li quali ſi sforzeranno di ritrouaruiſi preſenti, con torcia, e ſacco per ſeruire a ſua Diuina Maeſtà in queſta funtione, con quel maggior decoro, e deuotione, che ſarà poſsibile.

Del-

Della Procesſione da farſi ogni ſeconda Domenica del meſe. Cap. XXVII.

HAuendo per antico inſtituto la noſtra Archiconfraternità di fare vna Procesſione dopo la Meſſa del Santisſimo Sacramento, ſolita cantarſi ogni ſeconda Domenica del meſe all'Altare della noſtra Cappella; Però ſi eſortano tutti li Fratelli ad asſiſtere a detta Meſſa, & interuenire alla Procesſione, per arricchirſi de teſori dell'Indulgẽze, da Sommi Pontefici concedute in queſta occaſione.

Dell' Eſſequie Generali. Cap. XXVIII.

DEuonſi anche il giorno immediatamente dopò la noſtra ſolenne Procesſione (non eſſendo impedito da qualche feſta) ſimilmente congregar tutti li Fratelli nella Chieſa alla Meſſa, ſolita ſolennemente cantarſi ogn'anno in detto giorno nella noſtra Cappella per l'anime de' Fratelli, e Benefattori defunti, de' quali all'Offertorio ſi deue far dal noſtro Sagreſtano commemoratione ad alta voce, ſpecificandoſi nominatamente le perſone de' Benefattori della noſtra Archiconfraternità.

Del-

Dell'Oratorio, e ſuoi Officiali. Cap. XXIX.

PErche l' Inſtituto d' accompagnare, e ſeruire al Santiſsimo Sacramento, è coſa diſcontinua, & intermeſſa; acciò non manchi a' Fratelli vn eſsercitio certo, nel quale ſia in ogni tempo impiegata la deuotion loro; vogliamo, che nell' Oratorio noſtro, sì come è coſtume de gli altri luoghi ſimili, ſi reciti nelle Domeniche, & altre Feſte principali dell'anno, l'Officio della Beatiſsima Verg. Maria, eccettuate però tutte le ſeconde Domeniche del meſe, nelle quali ſi deurà, ſecondo l'antico noſtro inſtituto, recitar la mattina l'vfficio del Santiſsimo Sacramento, e la ſera, quello de' Morti per l'anime de' noſtri Fratelli, e ſorelle.

Sarà perciò debito d'ogni Fratello, ma di quegli in ſpecie, c'hanno à ciò attitudine, ritrouarſi le feſte nell'hora, da determinarſi dal Gouernatore, nel noſtro Oratorio per recitar cantando detto vfficio, ò per aſsiſterci almeno in detto tempo.

Onde ſi deuranno perciò deputare alcuni Officiali, con l'opera de' quali vada queſta deuotione fatta con quell'ordine, che biſogna, e ſaranno gl'infraſcritti, Gouernatore, Vicario, Aſsiſtenti, Maeſtro de' Nouitij, Sagreſtani, e Coriſti.

Il Gouernatore ſia ſempre vno de Guardiani, al quale ſi darà il primo luogo nell'Oratorio, e deurà ciaſcheduno vbbidire in quell'attione. Vfficio di lui ſarà, oltre il determinar

nar l'hora del celebrar l'vfficio, come ſi è detto, interuenirui continuamente; procurando di fuggir perciò qualſiuoglia impedimento, acciò dall'eſempio di lui ſieno gli altri prouocati alla frequenza, e diligenza nelle lodi d'Iddio, e di Maria.

Il Vicario deurà in abſenza del Gouernatore, occupar l'iſteſſo luogo, & autorità di lui, facendo, che l'vfficio ſia recitato alle ſue hore, e con l'vſata deuotione, e che ciaſcheduno adempiſca la ſua parte.

Gli Aſsiſtenti ſon così detti, perche deuono aſsiſtere al Gouernatore, ò Vicario, ſedendo nell'iſteſſo banco, doue ſedono quelli, e nel luogo aſſegnatoli per riſpondere all'Antifone.

I Maeſtri de'Nouitij deuranno eſſer due de' più Antiani della Compagnia, ma di quelli perciò, c'hauranno frequentato l'Oratorio; acciò, come pratichi, poſsino eſſercitar l'officio loro, & ammaeſtrare gli altri.

Procureranno queſti di eſſer più diligenti de gli altri a ritrouarſi all'Oratorio; acciò, quando vi vedino congregati tanti de'Fratelli che baſtino, faccino (con licenza del Gouernatore, ò del Vicario, ò di chiunque terrà il primo luogo) dar principio, reggendo il Coro, & inſtruendo quelli, che non haueſſero pratica; facendoli eſercitar anche prima nel dir le lettioni, e far coſe ſimili. E procureranno ſopra tutto di non mancar mai.

A gl'iſteſsi anche s'apparterrà notare il nome, cognome, & habitatione di chi vorrà eſſere aſcritto nella noſtra Archiconfraternita, e di quelli pigliar le debite informationi, e dar conto al Guardiano, & al Gouernatore, acciò parendoli degni, ordinino, che ſiano accettati, col farle far la ſolita entrata, quale però non ſi faccia ſenza l'interuento, ò del ſudetto Gouernatore, ò almeno del ſuo Vicario.

Gouer-

I Sacrestani non saranno più ne meno di quattro. A questi conuerrà essere i primi à venire all'Oratorio per nettarlo,e mettere in ordine quanto vi sarà dibisogno,ma in specie per ripulir l'Altare & i sacchi, e quelli consegnare a'Fratelli, a' quali deuranno anche conseruare i ferraioli, mentre stanno in Coro, e restituire con buon' ordine, per fuggire ogni confusione, e finito di recitar l'officio, faccino, che sia in ordine la messa, e la seruino con diuotione: Deuranno per tanto caminar concordi nel seruitio loro, e compartirsi fra se stessi le fatiche. I medesimi deuranno riceuere in consegna, da farsegli dal nostro Secretario, tutte le robbe dell'Oratorio, concernenti all'vfficio loro, e finita la lor carica, deuranno restituire fedelmente il tutto a i successori, facendosene far l'Inuentario,e quietanza dal detto Secretario.

I Coristi saranno venti, ò più,bisognando, che sappino salmeggiare: quali deuranno con i lor sacchi ritrouarsi a recitar l'vfficio. Si che procurino esser frequenti, & esequire sempre quanto da Maestri de Nouitij verrà loro imposto.

Tutti li sopradetti Vfficiali saranno eletti dal Guardiano, c'haurà il luogo di Gouernatore, e dureranno ne gl'vfficij loro per trè mesi, in fine de'quali possino essere confermati tutti quelli che parerà all'altro Gouernatore, e riceuino anche la solita dimostratione del Pepe; quale si distribuisca dal Gouernatore in fine delli quattro mesi in questo modo.

Al Gouernatore	on. 5.
Alli Proueditori	on. 4.
Al Vicario.	on. 4.
A gli Assistenti once trè per vno	on. 3.
A ciascheduno de'Sacreltani	on. 3.
A Coristi once due per vno	on. 2.

In ogni caso di difficoltà, dispareri, ò differenze, che in

occasione delle orationi nascessero tra i Fratelli, si ricorra al Gouernatore: alla prudenza, e carità del quale stia il procurare con ogni diligenza, & amore la pace, e la concordia fra di essi.

E nelle Processioni solenni tutti gli Vfficiali sopradetti, che saranno scritti nella tauoletta, habbino vna torcia solamente per ciascheduno, ma, finita quella funtione, la restituischino subito al Camerlengo.

Di quello, che deuono fare li Fratelli per acquistar l'Indulgenze. Cap. XXX.

A mercede delle Indulgenze, concedute alla nostra Archiconfraternità, si deue solamente a' buoni operarij. E perciò necessario à tutti li Fratelli, e Sorelle esercitarsi in opere pie, come di visitare infermi, e carcerati: accompagnare il Santiss. Sacramento, quando sarà portato a gl' Infermi: confessarsi, e communicarsi ogni seconda Domenica del mese, per potere degnamente accompagnarlo nella solita processione: pregare Iddio per li morti: meditare spesso la Passione di Nostro Signore Giesù Christo, e le sue santissime Piaghe: e far'altre opere di carità, come ne insegna il libretto à questo effetto stampato.

Della distributione delle Candele benedette. Cap. XXXI.

DEsiderando la Compagnia, conforme al costume di tutti i luoghi pij, distribuire a'Fratelli, e Sorelle le Candele benedette, si deurà nella Congregation secreta, antecedente alla Purificatione della Beatissima Vergine, deputare vno de'Guardiani, il quale, in compagnia del Camerlengo, pigli quella quantità di Candele di cera, che giudicheranno sufficiente, e, fattele benedire, le dispensaranno nell'Oratorio a' Fratelli, e Sorelle della Compagnia. Onde si pregano tutti i Fratelli à concorrere in quanto potranno con l'aiuto delle carità loro a questa diuotione, acciò la Cópagnia ne resti manco aggrauata, che sia possibile.

Di esse Candele deueransi anche far parte, in segno di reuerenza, e di gratitudine, all'Illustriss. Protettore, & a chiunque altro paresse espediente, & l'vfficio di presentarle in nome publico, sia de'Signori Priore, e Guardiani.

Non s'intenda però farsi questa distributione per obligo alcuno, anzi si possa, (ricercandolo il bisogno) tralasciare per quante volte fosse giudicato necessario.

Del modo di derogare à presenti Statuti. Cap. XXXII.

IN caso che la necessità, ò l'vtile della Compagnia suadesse il derogare ad vno, ò à più de' presenti Statuti; Vogliamo, che ciò non si possa fare, se non con il consenso triplicato della Congregation secreta in questo modo. Che la prima volta si proponga in detta Congregatione la necessità della derogatione di quel Capitolo, al quale si vuol derogare, e, vinto il partito a' voti segreti, si ripropóga l'istesso similmente in due altre Congregationi segrete, nelle quali siano presenti dodici almeno de' Fratelli, & (in tutte due parimente vinto il partito) s'intenda derogato per vna sol volta; ò per sempre (come più parerà alla Congregatione) a quello Statuto, che si è proposto.

Ma facendosi altrimente, non s'intenda fatta derogatione alcuna, e sia nulla qualsiuoglia cosa, che si facesse contro alla determinatione de' primi Statuti.

Com-

Comprobatione dell' Illustrissimo Protettore. Cap. XXXIII.

OI Lodouico del titolo di S. Lorenzo in Damaso Prete Cardinale Lodouisio, della Santa Romana Chiesa Vicecancelliero, Protettore della sopradetta Venerabile Archiconfraternità; habbiamo veduti, e considerati li presenti Statuti, e, stante la facoltà, data per Bolle Apostoliche alli Protettori di essa pro tempore, di poter'approuare gli Statuti, & Ordini, che alla giornata si faranno, con l'istesso vigore, che se fossero confermati con autorità Apostolica; Per ciò gli approuiamo, & in ogni più valida maniera gli confermiamo: esortãdo insieme tutti li Fratelli all'osseruanza di così degni, e santi ordini, e rallegrandoci interiormente, che sieno state loro somministrate occasioni di acquistarsi con tanta facilità la Beatitudine eterna, che Dio benedetto conceda loro. Di Cancelleria li 6, Ottobre 1626.

L. Card. Ludouisius S.R.E. Vicecanc.

Bulla

Bulla fel. rec. Iulij Papæ Secundi primæ Institutionis Archiconfraternitatum Sacratissimi Corporis Christi in Hispania, & in Vrbe in Ecclesia Sancti Laurentij in Damaso.

Iulius Episcopus seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

ASTORIS æterni, qui vt humanum genus redimeret, in ara Crucis immolari non abnuit, vices, licèt immeriti, gerentes in terris, ad id vota cordis nostri præcipuè exponimus, vt quos ipse pretiosissimi sanguinis sui aspersione reconciliare Deo curauit, quibusque in memoriam mortis suæ, carnem suam in cibum, & sanguinem suum in potum incomprehensibili diuina ordinatione exhibuit, Nos, quibus illorum regimen, & gubernationem cõmisit, eos etiam salubria, quibus de terrenis immarcescibiles thesauros recondere, necnon patriç Cœlestis possessores effici posint, in custodiendis, & conseruandis Domino diuini nominis exaltationem, & Sacratissimi Corporis Dominici venerationem, Ecclesijs & pijs locis, & alia pietatis opera frequenter excitemus: sanè pro parte dilectæ in Christo filiæ Nobilis mulieris Thereseç Henriquez, relictæ quondam Guttherij de Cardenas Præceptoris maioris militiæ S. Iacobi de Spata, Ordinis S. Augustini Domicellæ Toletanæ Diœcesis, ac dilectorum filiorum Guardianorum, & Confratrum Confrater-

fraternitatis, ſeù Societatis Corporis Chriſti in Eccleſia Sanſti Laurentij in Damaſo de Vrbe per eandem Thereſiam inſtitutæ, nobis nuper exhibita petitio continebat, quòd aliàs dicta Thereſia prouidè attendens, quòd in Caſtellæ Legionis Granatæ, & alijs Hiſpaniæ Regnis erant, quamplures Parochiales Eccleſiæ Sacriſtiam, ſeu Sacrarium, vbi Corpus ſacratiſsimum Domini noſtri Ieſu Chriſti cum debita veneratione recondi, ſeu reponi poſset, non habebant, nec etiam fructus earundem Eccleſiarum, ſeù fabricæ illarum ſufficiebant pro ſuſtentatione Rectorum earum, & vt ſacrarium ex illis conſtrui, ſeu fabricari poſſet pro repoſitione honorabili eiuſdem ſacratiſsimi Corporis Chriſti, ex quo ipſum ſacratiſsimũ Corpus ſæpius in locis non condecentibus, immò capſis prophano vſui antea deputatis reponebatur, non ſine Dei offenſa. Volenſque ipſa Thereſia in præmiſsis quantum poſſet pro veneratione tanti Sacramenti piè, & ſalubriter prouidere, vnam aliam Confraternitatem ſub Inuocatione eiuſdem ſacratiſsimi Corporis Chriſti ordinauit, ſeu inſtituit, & illi pro dote eius redditus annuos trium millium ducatorum, vel circa aſsignauit, ac etiam condecentem mercedem, ſeù ſalarium, ex eiſdem fructibus conſtituit, & deputauit pro duobus presbyteris, qui per Ciuitates, Caſtra, & oppida, ac alia loca dictorum Regnorum, vbi Parochiales Eccleſiæ exiſtunt, annis ſingulis diſcurrerent, ſeù Eccleſias huiuſmodi viſitare tenerentur, & vbi ipſum ſacratiſsimum Corpus repererint in loco minus decenti repoſitum, vnum Sacrarium, ſeù tabernaculum pro repoſitione dicti Corporis Chriſti, expenſis dictæ Confraternitatis in dictis Regnis inſtitutæ, refici, & ædificari faciant, ac pro dote Altaris Cappellæ nuncupatæ dictæ Confraternitatis in præfata Eccleſia S. Laurentij inſtitutæ, & huiuſmodi Confraternitatis in ipſa

Eccle-

Ecclesia Sancti Laurentij conseruatione plura bona in eadem Vrbe ex proprijs pecunijs emit, & liberaliter donauit, & assignauit. Et vt Confratres dictæ Confraternitatis per ipsam Theresiã in dictis Regnis institutæ præsentes, & futuri, habeant,vbi cõuenire possint pro negotijs ad ipsam Confraternitatem,per eam institutam,concernentibus; intendit ipsa Theresia vnam Domum, & apud ipsam domum, vnam Ecclesiam in qua ipsi Confratres missas, & alia diuina officia,præsertim in honorem tanti sacramenti,celebrari facere possint,construi,& ædificari facere. Et cum,sicut eadem petitio subiungebat, etiam in aliquibus Ecclesijs parochialibus dictorum Regnorum, quarum fructus sufficientes sunt pro Rectorum sustentatione, & pro aliquo Sacrario construendo,seu fabricando, vbi ipsum sacratissimum Corpus reponi possit, ipsarum Ecclesiarum Rectores huiusmodi sacrarium fabricari, seù construi facere negligant, seu potiùs contemnant,seù etiam in illis sacrarium, seù Sacristia pro repositione ipsius sacratissimi Corporis expensis dictæ Confraternitatis fieret,ex hoc alijs Ecclesijs pauperibus præiudicium fieret, cum non possit & diuitibus, & pauperibus Ecclesijs & fructibus dictæ Confraternitatis in præmissis salubriter prouideri, ipsaque Theresia cupiat tàm per eam in dictis Regnis, quàm in dicta Ecclesia S. Laurentij institutas confraternitates, Apostolica auctoritate, per nos approbari. Itaque ipsa Confraternitas per eam in dictis Regnis instituta,sit caput aliarum similium Confraternitatum, quæ forsan per alios Christifideles in eisdem Regnis sub dicta Inuocatione instituerentur,& ab ipsa Confraternitate in dictis Regnis instituta dependeant,pro parte tam Theresiæ,quæ,vt asseritur, de prosapia Regali genita existit, quàm Guardianorum, & Confratrum Confraternitatis Ecclesiæ S. Laurentij prædictorum

ctorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt ordinationi, seù Institutioni dictarum Confraternitatum sic institutarum, pro illarum subsistentia firmiori robur Apostolicæ confirmationis adijcere, & vt etiam in singulis Ecclesijs Parochialibus Regnorum prædictorum sacrarium pro repositione honorabili ipsius sacratissimi Corporis Christi construatur opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui ex intimo mentis affectu singulos Christifideles ad salutaria dirigi cupimus, & ad hoc, prout secundum Deum possumus, pastoralis officij nobis commissi partes fauorabiliter impartimur, Theresiam, ac Guardianos, & Confratres prædictos, & eorum singulos à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à Iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, siquibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati. Necnon consideratione Venerabilis fratris Raphaelis Episcopi Portuen. Camerarij nostri, qui dictam Ecclesiam S. Laurentij, ex concessione & dispensatione Apostolica, in commendam obtinet, Nobis super hoc, etiam humiliter supplicantis ordinationem, seù Institutionem dictarum Confraternitatum, tàm per dictam Theresiam in Regnis prædictis, quàm in præfata Ecclesia S. Laurentij institutam, ac fructuum, & bonorum huiusmodi pro ipsis Confraternitatibus, & mercede dictorum presbyterorum deputationem, assignationem, & consignationem, ac inde sequuta quæcunque auctoritate Apostolica, tenore præsentium approbamus, & confirmamus, ac singulos defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem supplemus, ipsiusq; Theresiæ in eius bonis, dominio,

& hæreditate successoribus, vt præfertur, Confraternitatem per eam institutam in dictis Regnis, ac dotis, & bonorum, necnon mercedis huiusmodi assignationem, vllo vnquam tempore immutare, seu alterare quoquomodo præsumant districtius inhibemus, irritum quoque, & inane decernimus si quicquam super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Et nihilominus eisdem duobus, vel alijs quot opus fuerit presbyteris, & eorum cuilibet ad visitandas Ecclesias pro honorabili repositione, seù custodia præfati sacratissimi Corporis, nunc, & pro tempore deputatis, Rectores parochialium Ecclesiarum, quarum fructus sufficientes sint pro sacrario ipsius Corporis Christi honorabili repositione facienda Ordinarijs locorum ad hoc, vt Rectores ipsi sacrarium condecens pro huiusmodi repositione tanti Sacramenti construant, seù construi, & ædificari faciant, nunciandi, & ad hoc eos per eosdem Ordinarios censuris Ecclesiasticis, & alijs Iuris remedijs cogi, & compelli faciendi licentiam, & facultatem concedimus: Ac Venerabiles fratres nostros Regnorum prædictorum Episcopos, & alios locorum Ordinarios, vt prædictos Presbyteros sic deputandos Ecclesias prædictas ad effectum præmissum dumtaxat visitare permittant, & eis faueant, & intendant, monemus, & hortamur. Et insuper omnibus, & singulis vtriusque sexus Confratribus Confraternitatum dictarum, & alijs Christifidelibus præsentibus, & futuris Hispaniæ & Romæ nunc, & pro tempore existentibus, qui sacratissimum Sacramentum ipsius Corporis Christi, dum ex Ecclesia sumptum quibusuis personis infirmis, & ægrotantibus, ac aliàs ad Ecclesiam accedere non valentibus legitimo impedimento detentis pro illius receptione, & communione defertur, & per aliquos ex dictis Societatibus portatur tàm in Vrbe, quàm

Hispa-

Hiſpaniæ partibus huiuſmodi deuotè interfuerint, & illud cum intorcijs, ſeù candelis, & luminaribus aſſociauerint decem, qui verò ſine luminaribus, & candelis huiuſmodi aſſociauerint quinque annos, & totidem quadragenas, & in vero mortis articulo plenariam omnium peccatorum ſuorum remiſsionem, illis verò qui Eccleſiam per ipſam Thereſiam pro dicta Confraternitate in dictis Regni inſtituta conſtruendam in Conceptionis B. Mariæ Virginis, & Sancti Iacobi Apoſtoli feſtiuitatibus à primis Veſperis vſque ad ſecundas Veſperas feſtiuitatum earundem incluſiuè deuotè viſitauerint, & pro ipſius Confraternitatis augmento in præmiſsis exequendis de bonis ſibi à Deo collatis manus adiutrices porrexerint, viginti annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs miſericorditer in Domino relaxamus. Præterea omnibus, & ſingulis Confratribus dictæ Confraternitatis in dictis Regnis inſtitutæ, præſentibus, & futuris, etiam vtriuſque ſexus ſecularibus, vel regularibus, vt aliquem idoneum Presbyterum ſecularem, vel cuiuſuis ordinis regularem in ſuum poſſint, & quilibet eorum poſsit eligere Confeſſorem, qui, vita eis comite, in caſibus Sedi Apoſtolicæ reſeruatis, præterquam offenſæ Eccleſiaſticæ libertatis, criminum hæreſis, & rebellionis, aut conſpirationis in perſonam, vel ſtatum Romani Pontificis, ſeù Sedem prædictam, falſitatis litterarum Apoſtolicarum, ſupplicationum, & commiſsionum, inuaſionis, deprædationis, occupationis, aut deuaſtationis terrarum, & maris Romanæ Eccleſiæ mediatè, vel immediatè ſubiectarum, offenſæ perſonalis in Epiſcopum, vel alium Prælatum, prohibitionis, deuolutionis cauſarum ad Romanam Curiam, delationis armorum, & aliorum prohibitorum ad partes Infidelium, ſemel dumtaxat in vita, in alijs vero quoties fuerit opportunum, confeſsione eorum

diligenter audita pro commissis eis debitam absolutionem impendat, & iniungat pœnitentiam salutarem, necnon vota quæcunque per eos emissa; quæ commodè adimplere nequiuerint, Vltramarino, Visitationis liminum Apostolorum Petri, & Pauli, ac S. Iacobi in Compostella, necnon castitatis, & Religionis votis dumtaxat exceptis, in dictæ Confraternitatis in dictis Regnis institutæ vtilitatem, seù alia pia opera commutare valeat. Quodq; confessor, quem quilibet ipsorum duxerit eligendum, omnium peccatorum suorum, de quibus corde contriti, & ore confessi fuerint, etiam semel in vita, & in mortis articulo plenariam remissionem eis in sinceritate fidei, vnitate dictæ Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, & deuotione nostra, vel successorum nostrorum canonicè intrantium persistentium, auctoritate Apostolica concedere possit, sic tamen quòd idem confessor de his, de quibus fuerit alicui satisfactio impendenda eam eis per eos, si superuixerint, vel per alios, si forsan tunc transierint faciendam, iniungat, quam ipsi, vel illi facere teneantur, vt præfertur. Ac quòd omnes & singuli, qui in domo, seù hospitali dictæ Confraternitatis in dictis Regnis institutæ decesserint, seù qui confessi, & contriti à primis Vesperis, vsque ad secundas Vesperas festi ipsius sacratissimi Corporis Christi Ecclesiam dictæ Confraternitatis dictorum Regnorum, per ipsam Theresiam construendam, postquam constructa fuerit, deuotè visitauerint, & inibi pro eiusdem Confraternitatis conseruatione manus adiutrices porrexerint, ac orationes iuxtà eorum deuotionem in honorem tanti Sacramenti, & salute animarum Theresiæ, & quondam Guttherij eius, dum viueret, mariti prædictorum deuotè recitauerint, omnium peccatorum suorum plenariam remissionem consequantur. Quodquè

in

in dicta Ecclesia singulis Confratribus dictæ Confraternitatis in dictis Regnis institutæ, eorumq; Officialibus, familiaribus, & seruitoribus, ac in ipsa domo decedentibus, per quoscunque presbyteros seculares, vel regulares alias idoneos ad hoc pro tempore per ipsam Theresiam, seù per eos, qui huiusmodi Confraternitatis Rectores, & Gubernatores fuerint deputandos, & cum placuerit amouendos confessores, & ipsius sacratissimi Corporis, & extremæ Vnctionis Sacramenta Ecclesiastica ministrare possint. Et quicunque voluerit in ipsa Ecclesia sepeliri, in eadem Ecclesia ad sepulturam huiusmodi admitti sine præiudicio Parochialium Ecclesiarum, ipsiq; Sacerdotes ad capiendum, seù leuandum huiusmodi corpora defunctorum, vt in ipsa Ecclesia sepeliri possint cum his, qui in similibus obseruari consueuerunt, incedere possint, ac quòd in ipsa Ecclesia tempore interdicti, ordinaria auctoritate impositi, Missæ, & alia diuina officia celebrari, & ipsorum Confratrum decedentium, seù inibi sepulchrum eligentium, dummodo causam non dederint interdicto, nec contingat eis specialiter interdici, corpora sepeliri possint sine tamen funerali pompa, & quòd ipsa Theresia, eiusq; in bonis, & dominijs, ac hæreditate succedentes patroni dictæ Confraternitatis in eisdem Regnis institutæ quoscunque volentes se cum bonis suis dictæ Confraternitati offerre, recipere, & admittere, ipsiq; sic oblati, & recepti omnibus priuilegijs dictis Confratribus dictæ Confraternitatis Regnorum prædictorum concessis, & concedendis potiantur, & gaudeant. Quodque omnes, & singuli tàm Confratres, quàm alij quicunque vtriusque sexus seculares, vel religiosi, qui aliqua ex bonis dictarum Confraternitatum, tàm in Ecclesia S. Laurentij, quàm in dictis Regnis institutarum detinent,

nent, vel occupant, ſeù in poſterum occupabunt, ac res, & pecunias, quæ ad vſum dictarum Confraternitatum, & illarum Cappellarum, ſeù Eccleſiarum deputatas, in alios vſus, quàm earundem Confraternitatum, ſine licentia eorum, ad quos pertinuerit, erogauerint, ſeù diſpoſuerint, poſtquam præſentes litteræ in prædicta Eccleſia S. Laurentij, & per dictam Thereſiam conſtruenda reſpectiuè, ſeù in aliqua alia Cathedrali Eccleſia Regnorum prædictorum publicatæ fuerint, excommunicationis ſententiam, à qua, niſi ſatisfactione præuia, & in mortis articulo conſtituti, abſolui non poſsint, eò ipſo incurrant. Et quòd pro conſeruatione dictæ Confraternitatis in prædictis Regnis, vt præfertur, inſtitutæ, ipſa Thereſia, & ipſius Confraternitatis patroni pro tempore exiſtentes, cum conſenſu, & auctoritate Ordinarij loci, ſtatuta rationabilia, & honeſta, & ſacris Canonibus non contraria facere, ordinare, & edere, ac poſtquam facta fuerint immutare, & alia condere, ſeù corrigere, & emendare, quæ poſtquam ſic cum conſenſu, & auctoritate dicti Ordinarij facta, edita, mutata, & correcta fuerint, Apoſtolica auctoritate confirmata cenſeantur. Et quòd, non ſolum duos, ſed tot Presbyteros, quot ſibi videbitur expedire, ad viſitationem prædictam deputari poſsint, ac etiam, quòd ipſa Thereſia, ſi ſibi videbitur, aliquam Eccleſiam, vel Monaſterium, ſeù alium locum religioſum, à quo ipſa Confraternitas denominetur, ſeù à quo inſtituta ſit, & eſſe cenſeatur, eligere poſsit dicta auctoritate Apoſtolica, earundem tenore præſentium perpetuò ſtatuimus, & ordinamus, ac licentiam, & facultatem concedimus, & indulgemus, præmiſſaq; omnia, & ſingula ad quæcunque loca Regnorum Hiſpaniarum, ac etiam Portugalliæ extendimus, & ampliamus, & cum ipſa

The-

Theresia, sicut asseritur, habeat vnam Cappellam in certo loco decenti, canonicè institutam, in qua horæ Canonicæ, & alia diuina officia, per presbyteros regulares per ipsam Theresiam ad hoc deputatos festiuis, & alijs diebus decantantur, & celebrantur eidem Theresiæ, quòd pro deuotione sua ipsum corpus sacratissimum Christi in ipsa Cappella cum deuotione, & reuerentia conseruari facere possit, concedimus, & indulgemus. Non obstantibus Apostolicis, ac in Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis, generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Cæterùm, quia difficile forsan foret, præsentes litteras ad singula loca, vbi necesse fuerit deferre, volumus, & eadem auctoritate Apostolica decernimus, quòd transumptis præsentium litterarum, sigillo alicuius Prælati Ecclesiastici munitis, & manu Notarij publici subscriptis, eadem fides, tàm in iudicio, quàm extra illud adhibeatur, quæ ipsis originalibus litteris adhiberetur, si essent exhibitæ, vel ostensæ. Et ne (quod absit) dicti Confratres Confraternitatis prædictæ in dictis Regnis institutæ, propter huiusmodi gratiam, vel concessionem eligendi Confessorem reddantur procliuiores ad illicita in posterum committenda, etiam volumus, quòd si dicti Confratres à sinceritate fidei, vnitate Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, & deuotione nostra, vel successorum canonicè intrantium huiusmodi destiterint, aut ex confidentia eiusdem concessionis, vel remissionis, aliqua forsan commiserint, concessio, & remissio prædictæ, & quoad illas dumtaxat præsentes litteræ nullatenus suffragentur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, suppletionis, inhibitionis, decreti, concessionis, monitionis,

nis,

nis, hortationis, relaxationis, ſtatuti, ordinationis, Indulti, extenſionis, ampliationis, voluntatis, & conſtitutionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ M. D. VIII. xij. Kal. Septembris, Pontificatus Noſtri Anno quinto.

Bulla fœl. rec. Leonis Papæ X. vnionis immunitatum, & Indulgentiarum Archiconfraternitatis sacratiſsimi Corporis Chriſti S. Laurentij in Damaſo de Vrbe.

Leo Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

OMANI Pontificis circumſpecta benignitas vota perſonarum humilium, quarum ſtudia pijs intenta operibus laudabiles conſtat pro diuini cultus augumento produxiſſe effectus, ad exauditionis gratiam libenter admittit, & fauoribus proſequitur opportunis. Sanè pro parte dilectæ in Chriſto filiæ Nobilis mulieris Thereſiæ Enriquez, Dominæ temporalis Oppidi de Torrijos Toletanæ Diœceſis, exhibita Nobis nuper petitio continebat, quòd dum fœl. rec. Iulius Papa Secundus prædeceſſor noſter vnam in dicto Oppido, & aliam vtriuſque ſexus Chriſtifidelium Confraternitates in Eccleſia Sancti Laurentij in Damaſo de Vrbe ſub vocabulo, & in honorem Sanctiſsimi Corporis Chriſti ad ſupplicationem dictæ Thereſiæ Apcſtolica auctoritate inſtituit, ſeù inſtitutam confirmauit, & Confraternitati Oppidi huiuſmodi, illiusq; Confratribus pro tempore exiſtentibus pro eis ab eadem Confraternitate originem, & dependentiam habituris Confraternitatibus, & Confratribus, tàm in illius inſtitutione, ſeù inſti-

tutionis confirmatione, quàm post plura, & diuersa facultates, priuilegia, & indulta spiritualia, & temporalia, ac mixta per varias suas litteras largitus est, quæ licèt dicta Theresia, tanquam vtriusque dictarum Confraternitatum, quæ simul institutæ, seù quarum institutiones confirmatæ fuerunt, & eorum Confratribus futura communia, se impetrasse crediderit, tamen, an ea talia sint reuocatur in dubium; Quare pro parte dictæ Theresiæ asserentis se dictas Confraternitates de bonis, sibi à Deo collatis satis decenter dotasse, & propterea summopere cupere, vt omni dubio è medio sublato, vtriusque Confraternitatum, quoad facultates, priuilegia, & Indulta prædicta, & eorum vsum par sit conditio, Nobis fuit humiliter supplicatum, vt facultates, priuilegia, & indulta prædicta ad Confraternitatem de Vrbe huiusmodi, & illius Confratres pro tempore existentes, & ab eadem Confraternitate de Vrbe originem, & dependentiam pro tempore habituras quascunque sub dicta Inuocatione Sanctissimi Corporis Christi, vbilibet instituendas Confraternitates, & illarum Confratres, qui pro tempore fuerint, extendere, & prorogare, aliàsq; in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur præfatam Theresiam à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à Iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, siquibus quomodolibet innodata existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutam fore censentes, ac singularum facultatum, priuilegiorum, & indultorum, & super illis confectarum litterarum prædictarum tenores præsentibus pro expressis habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate

Aposto-

Apostolica, tenore præsentium, omnia, & singula facultates, priuilegia, & indulta dictæ Confraternitati de Torrijos, & illius Confratribus per dictum Prædecessorem, vt præfertur, concessa, & super illis confectas litteras, cum omnibus, & singulis in eisdem litteris contentis clausulis, derogationibus, exceptionibus, & decretis, ad Confraternitatem de Vrbe, huiusmodi, & illius Confratres pro tempore existentes, & ab eadem Confraternitate de Vrbe originem, & dependentiam pro tempore habituras quascunque sub dicta inuocatione sanctissimi Corporis Christi vbilibet instituendas Confraternitates, & illarum Confratres, qui pro tempore fuerint, extendimus, & prorogamus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac omnibus illis, quæ dictus Prædecessor in singulis suis litteris prædictis voluit non obstare, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam nostræ absolutionis, extensionis, & prorogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Viterbij Anno Incarnationis Dominicæ M. D. X V. v. Idus Octobris, Pontificatus Nostri Anno tertio.

Io. Madrigal.

Breue fœl. rec. Leonis X. conceſſum D. Thereſiæ, & Confratribus Societatis Corporis Chriſti, quòd Confratres Societatis eiuſdem, in die feſtiuitatis Corporis Chriſti, ab omnibus debitis, ommiſsis Societati ſecundum formam Capitulorum, & Statutorum dictæ Confraternitatis, abſolui poſsint.

Dilectæ in Chriſto filiæ nobili mulieri Thereſiæ Enriquez relictæ quondam Guttherij de Cardenas Dominæ temporali Oppidi de Torrijos.

Leo Papa X.

ILECTA in Chriſto filia ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Exponi Nobis nuper feciſti, quòd in Statutis, & Ordinationibus vnius in Eccleſia S. Laurentij in Damaſo de Vrbe, & alterius in Caſtellæ legionis Granatæ, & cæteris Hiſpaniæ Regnis, ſub ſacratiſſimi Corporis Chriſti inuocationibus, vtriuſque ſexus Chriſtifidelium Confraternitatum, per te, in honorem eiuſdem ſanctiſſimi Corporis Chriſti, inſtitutarum, & per fœl. rec. Iulium Papam Secundum Prædeceſſorem noſtrum ad tui ſupplicationem confirmatarum, inter cætera continetur expreſsè, quòd illarum Confratres pro tempore exiſtentes certos pſalmos, & orationes modo, & forma ibi traditis

reci-

recitare, & quædam alia facere teneantur, ipsiq; Confratres se id facturos tempore eorum ingressi iurant, & frequenter accidit, quòd plerique eorundem Confratrum in recitatione dictorum psalmorum, orationum, & executione, atque implemento aliorum, ad quæ iuxta Statuta, & Ordinationes huiusmodi obligati, vt præfertur, existunt, obliuione, aut corporis infirmitate, vel alio etiam non satis legitimo impedimento etiam negligentia deficiunt, periurij reatum incurrendo in eorum animarum periculum. Quare Nobis humiliter supplicari fecisti, vt cum tu ad lucrifaciendum Domino fidelium animas, non autem ad illas in periculis huiusmodi constituendum dictas Confraternitates institueris, & dotaueris, eorundem Confratrum animarum saluti in præmissis opportunè consulere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur Statutorum, & Ordinationum huiusmodi tenores præsentibus; ac si de verbo ad verbum insererentur, præsentibus pro expressis habentes huiusmodi supplicationibus inclinati singularum dictarū Confraternitatum Confratribus præsentibus, & futuris, qui pro tempore in psalmorum, & orationum recitatione aliorum prædictorum implemento, vt præfertur, defecerint, si in festo sacratissimi Corporis Christi Ecclesiam per custodes, seù alios Rectores Confraternitatum eorundem respectiuè ad id specialiter nominandam deuotè visitauerint, & Confraternitati cuius Confratres fuerint aliquid iuxta eorum piam deuotionem contulerint, à defectu, per eos commisso huiusmodi reatu periurij, si in illud propterea inciderint, sint penitus absoluti, Apostolica auctoritate præfata, tenore præsentium de specialis dono gratiæ statuimus, & ordinamus. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus

Apo-

Apoſtolicis, cæterisq; contrarijs quibuſcunque. Datum Romæ apud S. Petrum ſub annulo Piſcatoris, die xix. Septembris M. D. X V. Pontificatus Noſtri Anno tertio.

Io. Euangeliſta.

Confirmatio Statutorum, & Capitulorum Societatis per R. P. D. Andream de Iacobatijs S. D. N. Papæ Vicarium.

NDREAS de Iacobatijs Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Lucerin. Sanctiſſimi D. N. Papæ in Alma Vrbe, eiusq; diſtrictu in ſpiritualibus Vicarius generalis. Vniuerſis, & ſingulis præſentes litteras inſpecturis, viſuris, lecturis, & audituris, notum ſit, & manifeſtum, quòd cum fuerit, & ſit, quòd alias per Illuſtriſſ. D. nobilem mulierem Thereſiam Enriquez Dominam temporalem Oppidi de Torrijos Toletanæ Diœc. de Regali ſtirpe procreatam, pro vna in Regnis Hiſpaniæ, & altera in S. Laurentio in Damaſo de Vrbe Confraternitatibus ſub nomine ſacratiſſimi Corporis Chriſti inſtitutis, fundatis, & erectis, nonnulla priuilegia, & indulta, ac conceſsiones, obtentæ, & impetratæ fuerunt à fel. rec. Iulio Papa II. necnon à Sanctiſſimo in Chriſto Patre, & D. N. D. Leone, diuina prouidentia Papa X. in quibus cauetur, quòd inter alia pro conſeruatione dictarum Confraternitatum in prædictis locis inſtitutarum, & inſtituendarum, prout in

Bullis

Bullis latiùs continetur, ipſa Thereſia, & patroni ipſarum Confraternitatum pro tempore exiſtentes, cum conſenſu, & auctoritate Ordinarij loci, ſtatuta rationabilia, & honeſta, ac Sacris Canonibus non contraria facere, ordinare, & ædere, ac poſtquam ſic cum conſenſu, & auctoritate dicti Ordinarij facta, ædita, mutata, & correcta fuerint, Apoſtolica auctoritate confirmata eſſe cenſeantur. Propterea Confraternitas Corporis Chriſti in S. Laurentio in Damaſo, ſeu patroni, & Confratres eiuſdem prudenter cogitantes, quòd cum maturitate, & roboris firmatum cuncta fieri debeant, & præcipuè de rebus ſpiritualibus, & ea, quæ ad ſalutem animæ concernunt, iuxta fragilitatem humanam pro religione fidei Chriſtianæ meliùs conſeruanda, de noſtris auctoritate, licentia, & conſenſu ordinarunt, ediderunt, feceruntq; & poſtquã fuerunt condita aliqua immutauerunt, & correxerunt, prout ipſi Confraternitati, & ſtatui ſuo conſulere viſum fuit, nonnulla ſtatuta, capitula, & inſtitutiones rationabiles, honeſtas, & Sacris Canonibus non contrarias, & in ſcriptis in quodam eiuſdẽ Confraternitatis libro redacta, & redactas, prout in ipſis pleniùs, & latiùs continetur, per nos viſas. Quæ omnia coram nobis Andrea de Iacobatijs Epiſcopo, & Vicario præfati Sanctiſſ. D. N. Papæ in prædicta Vrbe, & eius diſtrictu Ordinario, Confratres ipſius Societatis, & pro eis, & eorum nomine Venerabilis Vir D. Bartholomæus Beniuolus eiuſdem Sodalitatis Secretarius præſentauit, noſq; debita cum inſtantia requiſiuit, & rogauit, ac humiliter genibus flexis petijt, vt in charitate, & in viſceribus Ieſu Chriſti dictis ſtatutis, quatenus rationabilia, honeſta, & Sacris Canonibus non contraria ſint, noſtrum conſenſum, auctoritatem, & decretum, ordinariam ad corroborationem ipſorum interponere dignare-

gnaremur. Nos igitur Andreas de Iacobatijs Episcopus, Vicarius præfatus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam, & rationi consonam, quòdq; iusta petentibus non est denegandus assensus. Idcircò auctoritate Apostolica nobis commissa, & qua fungimur in hac parte, statuta, & institutiones quinquaginta Capitula continentia, & continentes per nos visa, non tamen lecta, quatenus iusta, & rationabilia, ac Sacris canonibus non contraria fuerint, approbantes & emologantes, ac pro approbatis; & emologatis habẽtes, ad corroborationem eorundem statutorum auctoritatem nostram ordinariam pariter, & decretum interponendum duximus, & interposuimus, prout interponimus per præsentes. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præmissorum præsentes litteras, siuè præsens publicum instrumentum exindè fieri, & per Notarium publicum, dictæq. nostræ Curiæ Vicariatus Scribam infrascriptum subscribi, sigilliq; nostri iussimus, & fecimus appensione cõmuniri. Datũ, & actum Romæ in ædibus nostris sub anno à Natiuitate Domini M. D. XXI. Indictione nona; die verò Iouis 26. mensis Septembris, Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Leonis diuina prouidentia Papæ X. Anno Nono, præsentibus ibidem DD. Pelegrino de Luca causarum Procuratore, & Petro Marcellino Beneficiato S. Mariæ Maioris, testibus ad præmissa vocatis specialiter, atque rogatis.

Et ego Claudius Vandellus Clericus Lugdunen. Diœc. publicus Apostolica, & Imperiali auctoritatibus, ac Curiæ præfati R. P. D. Almæ Vrbis Vicarij, in locum Io. Baptistæ de Romanulis Notarius. Quia præmissis omnibus, dum sic vt præmittitur fierent, & agerentur, vnà cum prænominatis testibus, præsens fui, eaque omnia sic fieri vidi; Ideò

hoc

hoc præſens publicum inſtrumentum manu alterius fideliter ſcriptum exinde confeci, ſubſcripſi, publicaui, & in hanc publicam formam redegi, ſignoq; & nomine meis ſolitis & conſuetis, vnà cum præfati D. Epiſcopi Vicarij appen. ſigilli ſignaui, in fidem, & teſtimonium præmiſſorum rogatus, & requiſitus. Romæ in Aedibus Balthaſſaris Chartularij: Anno Domini M. D. XLI. Die xj. Iunij.

Breue fœl. rec. Pauli PP. V. conceſsionis Indulgentiarum Archiconfraternitati Sanctiſsimi Sacramenti in Eccleſia S. Laurentij in Damaſo erectæ, ac etiam facultatis aggregandi ſibi alias Confraternitates.

Paulus Papa V. Ad perpetuam rei memoriam.

CVM certas vnicuique Archiconfraternitati Indulgentias, & gratias ſpirituales, quibus in poſterum fruantur, duxerimus præſcribendas. Idcirco omnes, & ſingulas indulgentias, & peccatorum remiſsiones, ac pœnitentiarum relaxationes Archiconfraternitati Sanctiſsimi Sacramenti in Eccleſia S. Laurentij in Damaſo de Vrbe, canonicè erectæ, & illius Confratribus hactenus per quoſcunque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros quouis

modo, etiam viuæ vocis oraculo, concessas, reuocantes, & annullantes, ac nullius roboris & momenti, posthac à data præsentium fore declarantes, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vtriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cætero ingredientur die primo eorum ingressus, si verè pœnitentes, & confessi, sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, plenariam, ac tam ipsis pro tempore describendis, quàm iam descriptis in ipsa Archiconfraternitate Confratribus, & Consororibus etiam verè pœnitentibus & confessis, ac sacra Communione refectis, qui in die Octauæ Corporis Christi processioni dictæ Archiconfraternitatis interfuerint etiam plenariam: In mortis quoque articulo eisdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes & confessi, ac sanctissima communione refecti, vel quatenus id facere nequiuerint, saltem verè pœnitentes nomen IESV ore, si potuerint, sin autem corde deuotè inuocauerint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Insuper eisdem Confratribus & Consororibus, qui sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, quando reconditur die Octauæ eiusdem Corporis Christi cum luminibus, vel sine luminibus comitati fuerint, tres annos, & totidem quadragenas, quos animabus Defunctorum etiam applicare possint; qui verò pœnitentes & confessi in Cappella Corporis Christi eiusdem Ecclesiæ sacram Communionem in ipsius Octaua, & in die Natiuitatis Domini sumpserint, septem annos, & totidem quadragenas, & quoties infra annum id fecerint, toties ducentos dies, necnon etiam qui dictum sanctissimum Sacramentum, quando ad Infirmos

tàm

tàm dictæ Archiconfraternitatis, quàm aliorum vtriusque sexus Christifideliũ defertur, comitati fuerint, septem annos & totidem quadragenas pro qualibet vice, qui verò semel in mense, semel orationem Dominicã, & salutationem Angelicã in memoriam Passionis D. N. Iesu Christi dixerint, necnon etiam, qui qualibet sexta feria ante dictum sanctissimum Sacramentum in prædicta Cappella existens, preces effuderint, ibiquè semel orationem Dominicam, & salutationem Angelicam, ac in singulis Dominicis ter orationem Dominicam, & salutationem Angelicam, ac Symbolum Apostolorum dixerint, quoties id fecerint, centum dies; qui verò campanæ signum, quod pro delatione sanctissimi Sacramenti ad infirmos datur audientes, si impediti fuerint, & ideo illud comitari nequiuerint, ter orationem Dominicam, & salutationem Angelicam pro ijsdem Infirmis recitauerint, similiter centum dies de iniunctis eis, seù aliàs quomodolibèt debitis pœnitentijs in forma Ecclesiæ consueta relaxamus. Præterea dilectis filijs eiusdem Archiconfraternitatis Protectori, & Superioribus nunc, & pro tempore existentibus, vt Confraternitates eiusdem instituti, canonicè erectas, eidem Archiconfraternitati aggregare, illisq; omnes supradictas Indulgentias, & gratias spirituales (seruata tamen forma præscripta in Constitutione fœl. rec. Clementis Papæ Octaui prædecessoris nostri, super dictarum Confraternitatum aggregationibus ædita) communicare liberè & licitè posſint, & valeant; ita tamen, vt Confraternitates aggregandæ Indulgentia plenaria semel in anno in festo principali cuiuslibet Confraternitatis gaudere possint, auctoritate Apostolica, tenore præsentium facultatem concedimus, & impartimur. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apo-

ſtolicis, cæterisq; contrarijs quibuſcunque præſentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris, die xix. Februarij M. DC. VII. Pontificatus Noſtri Anno Secundo.

Breue piæ mem. Pauli PP. V. relaxationis centum dierum de iniunctis pœnitentijs Confratribus Archiconfraternitatis Sanctiſsimi Sacramenti, & quinque Plagarum in Eccleſia S. Laurentij in Damaſo, Coronam in memoriam earundem Plagarum deuotè recitantibus.

Paulus Papa V. Ad perpetuam rei memoriam.

IAS Chriſtifidelium Confraternitates, ad pietatis, & charitatis opera exercenda præſertim in Vrbe noſtra canonicè inſtitutas, & in eorum operum exercitio quotidie magis confoueantur, ſpiritualium gratiarum muneribus, non prætermittimus inuitare. Cum itaque, ſicut accepimus inter cætera pietatis opera, quæ dilecti filij Confratres, & Conſorores Archiconfraternitatis Sanctiſsimi Sacramenti, & quinque Plagarum D. N. Ieſu Chriſti in Collegiata Eccleſia S. Laurentij in Damaſo nuncupat. de eadem Vrbe exercere conſueuerunt, Coronam in memoriã quinque Plagarum eiuſdem D. N. Ieſu Chriſti deuotè recitare

citare intendant, Nos piam pasionis huiusmodi recordationem fidelium mentibus frequenter renouari cupientes, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, vt tàm iam descriptis, quàm pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus, & Consororibus, qui prædictam Coronam deuotè recitauerint, qualibet vice id egerint centum dies de iniunctis eis, seù alias quomodolibet debitis pœnitentijs in forma Ecclesiæ consueta relaxamus, ac prædictas centum dierum relaxationes Confraternitatibus sibi seruata forma constitutionis fœl.rec. Clementis Papæ Octaui prædecessoris nostri desuper æditæ aggregandis communicare liberè, & licitè possent, tenore præsentium concedimus, & indulgemus, contrarijs non obstantibus quibuscunque. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, vt si alias dictis Confratribus, & Consororibus præmissa peragen aliqua alia indulgentia perpetuò, vel ad tempus nondum elapsum duraturas per Nos concessa fuerit, præsentes nullæ sint. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die septima Ianuarij M. DC. XI. Pontificatus Nostri anno sexto.

IN-

INDICE.

Del

IL FINE.

IN ROMA,
Nella Stamperia della Cam. Apostolica.
M. DC. XXVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.